

Bonomi: se facciamo le scelte giuste, crescita per 30 anni

Confindustria

**Sulla sicurezza del lavoro
«ho fatto una proposta
per intervenire ex ante»**

Nicoletta Picchio

«Se facciamo le scelte giuste crederemo un boom economico e per altri 30 anni il paese tornerà a crescere. Se sbagliamo perché abbiamo voluto piantare le bandierine, condanniamo l'Italia al declino». È la preoccupazione di Carlo Bonomi, in un momento in cui c'è l'«occasione storica» di poter fare le riforme. «L'alibi della mancanza di risorse, con il Pnrr, è venuto meno». Solo che di 53 ne sono state fatte 14: «Sono tutte a rischio di implementazione perché ogni partito ha messo la sua bandierina. Per esempio sul fisco non c'è un partito che dica la stessa cosa, così come sulle altre riforme. Se non troviamo un comune denominatore diventa difficile». È questo per il presidente di Confindustria l'obiettivo del Patto che ha rilanciato all'assemblea della scorsa settimana, strada che anche Mario Draghi, come ha detto davanti a Bonomi all'assemblea, vuol seguire per tracciare la rotta del paese. «Ne ha condiviso lo spirito, ha messo il cuore oltre l'ostacolo e ha richiamato tutti alla responsabilità nazionale», ha sottolineato Bonomi parlando agli industriali di Varese, poche ore prima della convocazione a Palazzo Chigi dei tre sindacati, Cgil, Cisl e Uil. «Mi aspetto il meglio possibile», ha risposto Bonomi ad una domanda, riferendosi all'incontro. «Auspico ci sia la voglia di costruire. Se vogliamo metterci puntini sulle "i" e dividerci, ci mettiamo un attimo. Ma il paese ci chiede altro, metterci al tavolo, confrontarci in maniera dura e forte, ma di uscire con soluzioni». Tra i temi c'è la sicurezza sul lavoro: «Non si può morire andando a lavorare, ho fatto una proposta per intervenire ex ante». Sul salario minimo, «da noi i minimi salariali - ha spiegato Bonomi - sono già nei con-

tratti collettivi, la strada è quella di inserire nei contratti i settori che ne sono sprovvisti, evitando dumping salariale». Noi, comunque, «siamo pronti a discutere di tutto». Occorre senso di responsabilità, andando oltre il proprio ruolo, guardando al bene del paese. E rispondere alle grandi disuguaglianze, di genere, generazione, territorio e competenze. «Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». Il +6% di Pil di quest'anno è una «ripresa, non una crescita» ha sottolineato il presidente di Confindustria. A fine 2022 avremo recuperato il periodo Covid, «ma saremo sempre 4 punti di Pil sotto il 2008». Ed è l'industria a tenere in piedi il paese: «È un asset da difendere, se fossimo in qualsiasi altro paese verrebbe ricordato tutti i giorni e verrebbe difeso».

Bisogna crescere, anche perché è solo la crescita che può consentirci di ripagare il debito pubblico, ha aggiunto Bonomi, riflettendo anche sul voto in Germania. «Il voto ha posto un tema di instabilità cui i tedeschi non sono abituati. Alle elezioni francesi vedremo cosa succederà». Noi invece «oggi abbiamo un governo con una grande credibilità, come mai prima d'ora. L'Italia può assumere una leadership europea e avere l'autorevolezza per ridiscutere quali saranno le regole di ingaggio su Patto di stabilità, aiuti di Stato e interventi della Bce, temi che vengono visti dai paesi membri in modo molto diverso. Draghi può far comprendere che un certo rigore andava bene prima della pandemia. Oggi, ha ricordato Draghi, è il momento di dare e non di prendere». Siamo sempre stati europeisti, ha premesso il presidente di Confindustria. Ma c'è preoccupazione su alcuni temi come la transizione energetica, per le indicazioni troppo ideologiche della Commissione europea. Bisogna stare attenti alle accelerazioni: «La Ue rappresenta l'8% delle emissioni climalteranti mondiali, mentre la Cina, che ne rappresenta un terzo, ha già detto che fino al 2035 procederà con il carbon fossile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi